

“COME UN PRODIGIO”

Dal Salmo 138

*Signore tu, mi scruti e conosci, sai quando seggo e quando mi alzo.
Riesci a vedere i miei pensieri, sai quando io cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie, la mia parola non è ancora sulla lingua
E tu Signore già la conosci tutta*

***Sei tu che mi hai creato e mi hai tessuto nel seno di mia madre
Ti mi hai fatto come uno prodigio, le tue opere sono stupende e per questo ti lodo***

*Di fronte e alle spalle tu mi circondi, poni su ma la tua mano
La tua saggezza stupenda è per me, è troppo alta e io non la comprendo.
Che sia in cielo o agli inferi ci sei, non si può mai sfuggire dalla tua presenza.
Ovunque la tua mano guiderà la mia*

*E nel segreto tu mi hai formato, mi hai intessuto dalla terra
Neanche le ossa ti eran nascoste, ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
I miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno
E tutto quanto era scritto nel tuo libro*



I Like Papa Francesco

Difficile giustificare chi prova vergogna nel cantare la lode del Signore, mentre poi si lascia andare a grida di esultanza per il gol segnato dalla squadra del cuore. La preghiera di Lode è qualcosa di diverso dalla preghiera che solitamente eleviamo «per chiedere una cosa al Signore» o anche soltanto «per ringraziare il Signore». Lodare Dio «è totalmente gratuito». «Non chiediamo, non ringraziamo. Lodiamo: tu sei grande. “Gloria al Padre, al Figlio allo Spirito santo...”». Con tutto il cuore diciamo questo.

Pensiamo a una bella domanda che possiamo farci oggi: “Come va la mia preghiera di lode? Io so lodare il Signore? O quando prego il Gloria o il Santo lo faccio soltanto con la bocca e non con tutto il cuore?”

L'uomo o la donna che lodano il Signore, che pregano lodando il Signore — e quando lo fanno sono felici di dirlo — e si rallegrano «quando cantano il Santo nella messa» sono un uomo o una donna fecondi. Invece quelli che «si chiudono nella formalità di una preghiera fredda, misurata, forse finiscono nella sterilità della sua formalità. Pensiamo e immaginiamo Re Davide che danza con tutte le forze davanti al Signore.

Pensiamo che bello è fare le preghiere di lode.

CHIESI A DIO DI ESSERE FORTE...

*Chiesi a Dio di essere forte per eseguire progetti grandiosi,
ed egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.*

*Domandai a Dio che mi desse salute per realizzare grandi imprese,
ed Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.*

*Gli domandai la ricchezza per possedere tutto,
ed Egli mi ha lasciato povero per non essere egoista.*

*Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me,
ed Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.*

*Domandai a Dio tutto per godere la vita,
ed Egli mi ha lasciato la vita perché io potessi essere contento di tutto.*

*Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno e quasi contro la mia volontà.*

*Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato, o mio signore, fra tutti gli uomini nessuno possiede quello che io ho.*

Kilgour: nato a Los Angeles (Usa) il 28.12.1947, la sua storia di è quella di un grande atleta della nazionale USA di pallavolo che venne a giocare nella Serie A Italiana nel 1973.

Con il team romano conquistò un secondo posto nel 73/74 e lo scudetto nella stagione successiva, prima di subire il terribile incidente che mise fine alla sua carriera di pallavolista, segnandone profondamente il resto della vita.

Era l'8 gennaio 1976: a Roma mentre, come "assistant coach" della Nazionale Italiana, svolgeva un banale esercizio di riscaldamento, Kirk subì la lussazione alla 5ª vertebra cervicale con conseguente lesione al midollo spinale e quindi totale paralisi di tutti e quattro gli arti.

Da quel giorno Kilgour ha vissuto con grandissimo coraggio e forza d'animo su una sedia a rotelle, adattata alle sue particolari esigenze, grazie alla quale è riuscito anche a svolgere varie attività, da commentatore sportivo, a scrittore, ad analista del volley.

